

che se m'accecaste, i suoi occhi azzurri che si chiudono per sempre; sulla pelle delle mie mani, sento la pressione delle tracce deboli e fredde delle sue strette di mano; nel fondo del cervello mi brucia l'ultimo suo desiderio: ah, quanto vorrei vivere!

« — Pensate che avete una bambina che le somiglia tutta...

« — Tanto peggio! Nell'immagine della viva vedrò sempre la testa della morta per la quale con gioia avrei annientata la mia tra due pietre di macina...

« E preso dalla furia di strozzarmi, saltai dal letto, coi capelli arruffati, e mi slanciai verso l'inferriata della finestra... Lì il vento fresco mi tranquillizzò la mente malata. L'Arno giallo e calmo, correndo senza rumore sotto gli archi dei ponti di pietra, mi fece girare la testa. Il suolo si muoveva sotto ai miei piedi, i vecchi palazzi pisani vacillavano sulle fondamenta. Caddi nelle braccia del vecchio dottore.

« Almeno è bella la dimora del suo riposo?

Rimasi due settimane disteso nel letto, sonnecchiando, delirando, sognando, chiedendo da bere giorno e notte, senza capir nulla, sembrandomi di camminare, di stare, di divertirmi, di ridere, di piangere, d'essere in una grande carrozza, di salire sulla torre pendente, di galleggiare sopra le acque distese, di essere sollevato con un fil di ferro in alto, e di nuotare nell'aria al di sopra del mondo intero.

« Quando mi alzai dal letto ero debole, pallido, il mondo mi sembrava un miracolo di cui io non facevo parte; mi sentivo gettato in un abisso di tranquillità senza fon-